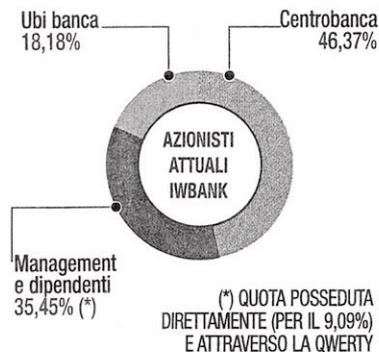


## primopiano

### MI MANDA CENTROBANCA



Marco Pescarmona e, a destra, Alessandro Fracassi

ca commerciale prodotti civetta e temporanei. Le nostre proposte sono valide per tutti, clienti vecchi e nuovi, senza discriminazioni». Nel campo dei servizi di e-banking, Marti e Casale hanno varato un conto corrente online senza spese fisse e molti servizi gratuiti al quale si può agganciare il prodotto IW-Power, per l'investimento del risparmio con un livello di remunerazione ancorato al tasso della Bce (3,75%) e capitalizzazione mensile degli interessi. In piena autonomia gestionale dalla capogruppo, IWBANK, presieduta da Antonio Spallanzani, ospita nel suo capitale anche management e dipendenti (grafico sopra). A cominciare da Casale e Marti, gli artefici della nascita e del rilancio dell'azienda figlia di Banca Imi, finita in seguito nel gruppo Sanpaolo Imi che non ha mai creduto nel futuro della società fino a decidere la vendita. È qui che entrano in scena Casale e Marti (già insieme nel lancio di Banca Imi): i due attivano il contatto con Centrobanca (gruppo Bpu), che ritira da Torino l'80% dell'azienda per cederne poi l'anno dopo una fetta del 29% a Qwerty, società posseduta interamente dal management e dai dipendenti di IWBANK. I quali, grazie al piano di stock option 2008 già esercitato, hanno nel frattempo incrementato la quota fino all'attuale 35,45%. Nel maggio 2006 il gruppo Bpu, che nel frattempo ha definito strategica la partecipazione, rileva da Sanpaolo Imi il restante 20% della società: la valutazione è di 45 milioni per il 100% del capitale contro i 6 milioni stimati nel 2002.

Anna Di Martino

### MATRICOLE 2 ARRIVA IL SITO CHE CONFRONTA TASSI E CONDIZIONI DEI PRESTITI

## Plusvalenze web per MutuiOnline

L'autorizzazione da parte delle autorità competenti è attesa entro giugno. Ma la macchina organizzativa del Gruppo MutuiOnline spa, che ha depositato il 16 febbraio scorso alla Borsa italiana la domanda di ammissione delle proprie azioni ordinarie alla negoziazione sul mercato Mta, segmento Star, è ormai pronta al grande debutto, come spiega Marco

ziali clienti con un modello comparativo», prosegue Pescarmona. Per ogni mutuo intermediato la società riceve in media dalla banca erogatrice poco più dell'1% del controvalore del contratto, mentre per ogni prestito personale la commissione è poco al di sopra del 2%. Un modello di business che ha permesso di raggiungere l'1% della quota dell'intero mercato dei mutui italiani e di



Il sito di MutuiOnline

presidente e fondatore con Alessandro Fracassi della società. «Le ragioni che ci spingono a questo importante passo sono l'incremento di visibilità e di credibilità di cui il gruppo potrà beneficiare soprattutto nei confronti dei clienti e dei partner finanziari».

Gruppo MutuiOnline è la holding attiva nel mercato italiano della distribuzione di prodotti di credito per privati e famiglie (mutui e prestiti personali), in particolare tramite Internet con i marchi [www.mutuionline.it](http://www.mutuionline.it) e [www.prestionline.it](http://www.prestionline.it), e nel mercato italiano dell'outsourcing di processi strumentali alla concessione di finanziamenti da parte di banche e intermediari finanziari. «Il nostro obiettivo principale consiste nello svolgere il ruolo di broker indipendenti di prodotti di credito messi a disposizione dei visitatori e dei poten-

essere leader di mercato nel segmento online. Il gruppo, che nel 2006 ha impiegato un numero medio di oltre 200 addetti, ha espresso ricavi consolidati superiori a 21,8 milioni, con un utile netto di 5,1 milioni e una posizione finanziaria

netta positiva. Grazie a una crescita finanziata con il reinvestimento dei flussi di cassa generati dal business, i soci fondatori, a cui fa capo il 31,5% della holding e il management (proprietario di un altro 11% circa di quote), manterranno le loro azioni; il flottante minimo richiesto per l'ammissione alla quotazione al segmento Star (pari ad almeno il 35% del capitale sociale) sarà assicurato dalle società di venture capital Nestor 2000 e Jupiter venture, detentrici rispettivamente del 38,53% e del 18,56% delle azioni della società, che dismetteranno parte dei loro fortunati investimenti, realizzati nel 2000 e nel 2001.

Leo Campagna